

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



La legge di Parkinson in Veneto non funziona

Fa un certo effetto leggere che la crisi colpisce anche la Cina, costretta a rivedere al ribasso la dinamica del suo Pil che dovrebbe passare dall'11,7 del 2007 al 9% di quest'anno. Dovremmo parlare di boom e invece anche un dato come questo ci deprime. E' quello che gli economisti cognitivi chiamano effetto "frame", la mappa mentale entro la quale collochiamo un numero, un fenomeno. Seguendoli su questa strada, gli sforzi dei governi per esorcizzare la depressione avrebbero maggiore probabilità di successo se fossero rivolti più a modificare il "frame" che i fondamentali dell'economia. In questo, il nostro Paese dovrebbe trovarsi avvantaggiato avendo nella squadra di Governo autentici funamboli della comunicazione. In maniera assolutamente bipartisan c'è solo da augurarsi che funzioni. Ma restando sui fondamentali, qualunque sia il frame noi dobbiamo misurarci con un -0,5%, per ora.

Le recessioni servono a fare pulizia. La legge più rispettata nelle organizzazioni, profit o non profit non cambia, è stata formulata da tale Cyril Northcote Parkinson in un gustoso pamphlet pubblicato a Londra nel 1958, tradotto in italiano da Luciano Bianciardi per la Garzanti nel 1971, "La legge di Parkinson: ovvero 1=2". Parkinson sosteneva che un'organizzazione tende a crescere indipendentemente dalla quantità di lavoro che deve svolgere. L'aumento delle persone impegnate sarebbe più o meno lo stesso nel caso in cui le cose da fare aumentino o diminuiscano o addirittura spariscano del tutto. Ecco spiegato perché nessuno riesce a chiudere gli enti inutili e nemmeno a bloccarne la crescita, poiché chi percepisce l'urgenza del problema, comincia col creare un ufficio per la loro chiusura. Se tale ufficio s'impegnasse troppo per raggiungere il risultato, sparirebbe. Parkinson aveva anche dato i numeri, stimando in un tasso del 5-7% la crescita annua di posti inutili. Per fortuna non è sempre così ma è sotto gli occhi di tutti che, lasciata alla sua inerzia interna, un'organizzazione tende a moltiplicare posti, funzioni e organi. Per questa ragione, le aziende di tanto in tanto si riorganizzano, tagliano ciò che non serve e riescono a fare di più con meno risorse. L'opulenza organizzativa funziona come una specie di riserva per i tempi difficili. Le Pmi del Veneto non si sono mai lasciate distrarre. O, meglio, il mercato non glielo ha mai permesso. La produzione snella (lean) è nel dna di certi imprenditori che rallentano addirittura la crescita dell'azienda per paura di cadere nella trappola di Parkinson. Ciò significa che per loro la crisi sarà più dura? Non necessariamente, se i responsabili della politica industriale capiranno in tempo che non li si aiuta spingendoli a tagliare i costi bensì a scommettere sulla ripresa con qualche investimento in innovazione che, in economia come in natura, ha bisogno di un po' di ridondanza.

g.costa.cdv@virgilio.it

